

SARA PRINCIPI

selected works 2018-2025



Sara Principi nasce a Cattolica nel 1997 .

Ha frequentato il liceo artistico Apolloni a Fano e dopo il diploma decide di proseguire i suoi studi a Bologna dove si laurea ad Ottobre 2019 all'Accademia di Belle Arti in scultura, e successivamente nel Febbraio del 2022 anche alla magistrale di scultura nella stessa Accademia. Attualmente vive e lavora a Fano (PU).

Il suo percorso artistico è caratterizzato dalla scelta di diversi medium e linguaggi espressivi che utilizza per raccontare e innescare meccanismi nella mente dello Spettatore che lo portino a riconsiderare e a riflettere su vari aspetti della realtà . Non ha prerogative stilistiche, e questo le permette di spaziare anche nell'uso dei materiali sia inorganici che organici, sfruttando frequentemente la dimensione installativa e a volte anche partecipativa. Si interessa a diversi temi che riguardano la figura dell'Uomo, utilizzando spesso elementi del corpo come soggetto delle sue opere, ma forte è la presenza anche di diverse riflessioni relative alla situazione problematica dell'Uomo nel mondo, del suo rapporto con la Natura e su nozioni e concetti poco conosciuti che porta alla luce trasfigurandoli in elementi tridimensionali .

Sara Principi
cell. 3490609576



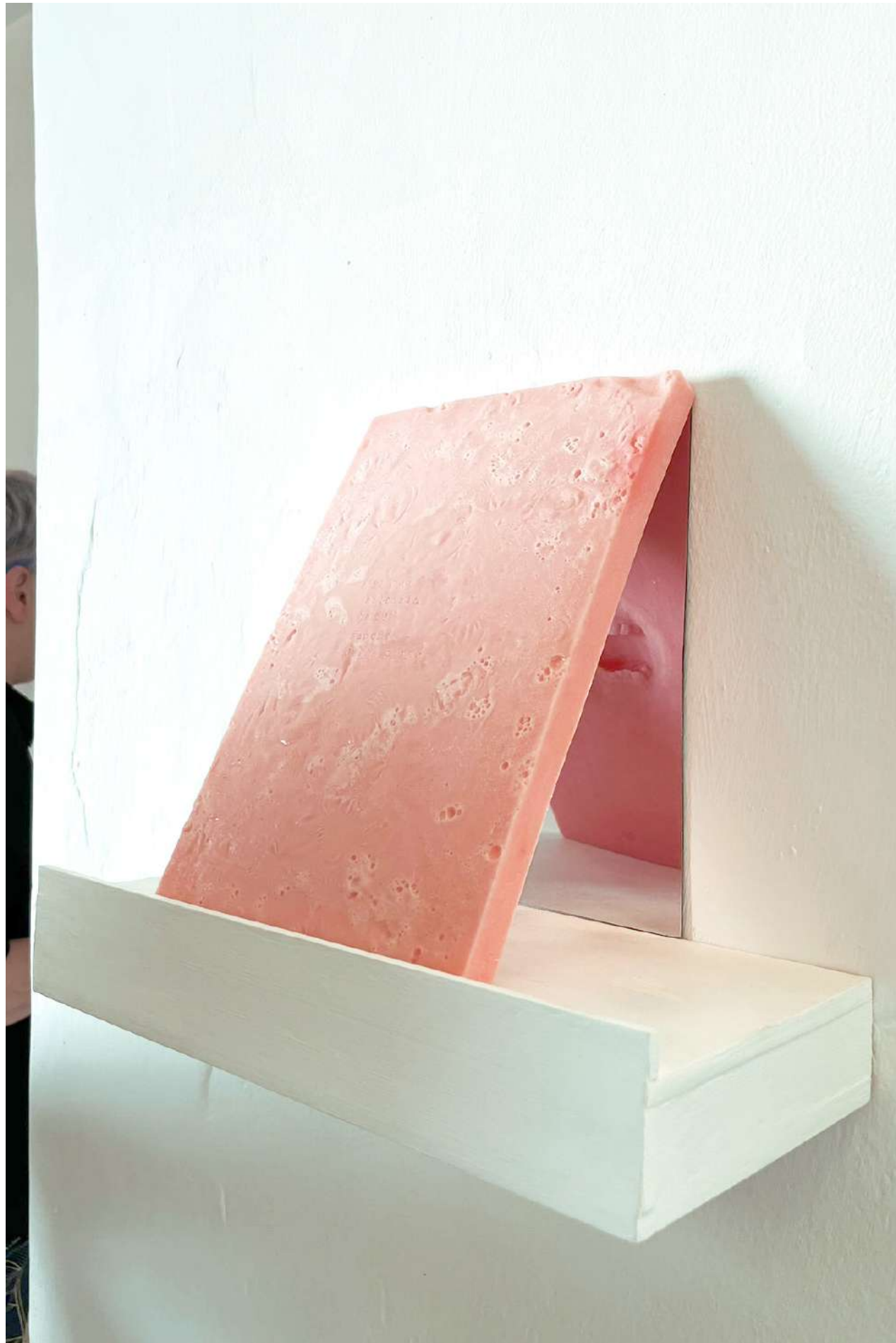
saraprincipi22@gmail.com



sara_principi_art



<https://saraprincipi.wixsite.com/website>



Il tuo silenzio ha il sapore della carne

Tavoletta di sapone, specchio

27,9 cm x 19 cm

2025

L'opera intotalata "il tuo silenzio ha il sapore della carne", è stata realizzata interamente in sapone e porta inciso sulla sua superficie il titolo stesso che diventa parte del lavoro.

L'immagine del silenzio che ha "il gusto della carne" si lega all'idea di un contatto profondo con il mondo, di quando lo si interroga e non risponde a parole, ma lascia qualcosa addosso — come un morso.

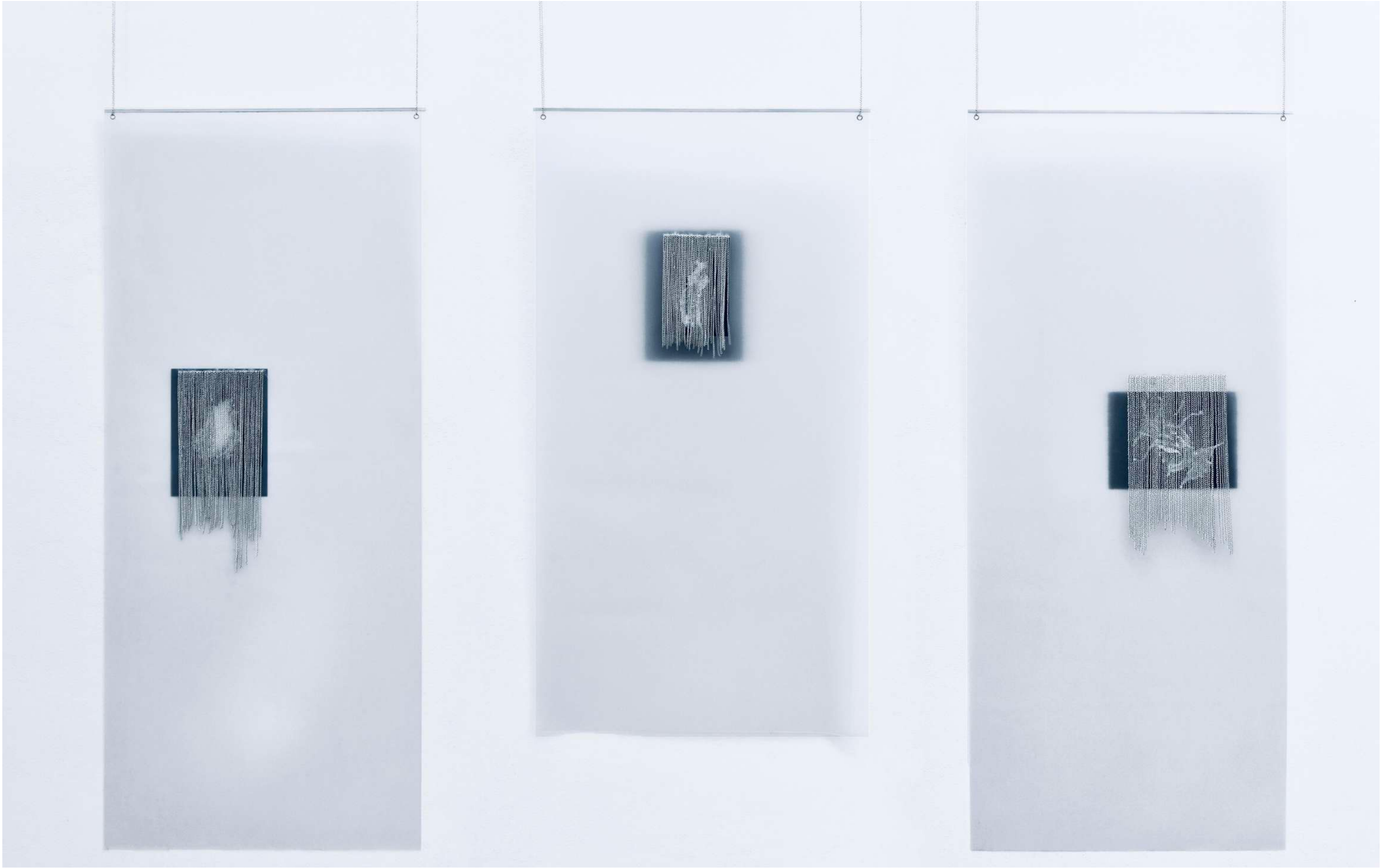
Questo contatto che a volte è uno scontro non ci lascia mai illesi ma sempre segnati.

Il sapone è un simbolo pieno di contrasti: pulisce, ma è anche legato al corpo, all'intimità, al tentativo di lavare via qualcosa — colpa, memoria, desiderio.

Legarlo al tema del morso e del silenzio del mondo apre una possibile riflessione: possiamo immaginare il sapone come un gesto di purificazione impossibile, un tentativo di lenire ferite invisibili, o di togliere ciò che invece vuole restare.

Il silenzio però fa riferimento non solo a quello esercitato dal mondo ma anche quello dell'opera d'arte nei confronti dello Spettatore, che cercando di indagarne il significato non riceve risposte da essa ma lascia aperta una riflessione propria dello Spettatore.







ICORE

Teli di plastica, fotografie, catenelle

235 cm x 15cm x 200cm

2025

L'installazione intitolata "Icore" esplora il concetto, secondo la mitologia greca, del sangue finissimo e trasparente delle creature immortali noto come *icore* e invita lo spettatore a riflettere sulla relazione tra natura e artificio.

Il fulcro dell'installazione è costituito da tre sculture in gomma siliconica, create a partire dall'impronta di tronchi diversi. Queste sculture sono poi tradotte in un'immagine bidimensionale attraverso la scansione di una stampante, mostrando un'interessante convergenza tra tridimensionalità e rappresentazione piatta.

L'installazione si presenta come un trittico che incorpora queste tre fotografie che evocano organismi osservati al microscopio, dove l'elemento dell'Icore si identifica e ne restituisce le sue qualità .

Questi elementi, sebbene paiano appartenere al mondo naturale, sono in realtà riproduzioni artificiali, celate allo spettatore tramite un telo di plastica, che allude anch'esso all'aspetto dell'icore.

Ogni telo è dotato di una "finestra" da cui pendono sottili catene, come a richiamare l'aspetto di una tenda .

Proprie queste ultime diventano un elemento interattivo dell'opera che lo spettatore può spostare per scoprire le immagini nascoste dietro. Questo gesto di rimuovere le catene non è solo fisico, ma anche simbolico, poiché rappresenta il

desiderio di esplorare e comprendere ciò che è occultato, un invito a guardare oltre le apparenze e a confrontarsi con la realtà della nostra interazione con la natura. Le catene simboleggiano la limitazione, il controllo e la manipolazione che l'uomo esercita sulla natura. Rappresentano costrizione e, insieme al telo di plastica, suggeriscono una protezione illusoria, evidenziando come spesso la nostra interazione con l'ambiente sia mediata e distorta da elementi artificiali.

Questa riflessione su come la scienza e l'intervento umano possano plasmare il mondo naturale ci porta a considerare che ogni intervento non è solo una questione di progresso, ma anche di responsabilità.

Questa Installazione vuole indurre lo Spettatore a fare una riflessione profonda sul valore sacro attribuito alla natura. Tradizionalmente, l'icore è un simbolo di sacralità e divinità, ma in quest'opera emerge che questa sacralità è spesso trasferita all'azione dell'uomo stesso.

Le riproduzioni artificiali di elementi naturali e l'intervento umano nella loro creazione ci ricordano che quasi tutto ciò che incontriamo è, in un certo senso, un prodotto dell'uomo. Ciò solleva interrogativi su come percepiamo la natura: è ancora un'entità sacra, o è diventata solo un materiale da plasmare secondo la nostra volontà?







La poulpa la steva
par finir e ai
armagneva dal stressal
ed ross

CIO' CHE RIMANE

Libro d'artista, sapone, colorante alimentare, rilegatura con catenelle

15,5 cm x 23,5 cm x 2,5 cm

2024

L'opera si ispira alla raccolta di poesie scritte dall'autore bolognese Rino Battistini da cui prende il nome, ed è il frutto della partecipazione al progetto (S)vincoli indetto dal collettivo curatoriale PROGETTO MEC nato proprio per valorizzare i luoghi della cultura di Calderara di Reno (BO).

La raccolta intitolata Quall c'hai armâgna, nasce da una sensibilità e da una cultura di matrice contadina. Tutte le poesie sono scritte in dialetto bolognese e l'autore, utilizzando metafore della vita nei campi della sua città natale, Calderara di Reno, fa trapelare la coscienza di una tradizione radicata nella vita di un popolo, un passato che vive ancora nella quotidianità di certi gesti e riti, fino a cogliere anche diversi riferimenti al problema del rapporto uomo-territorio.

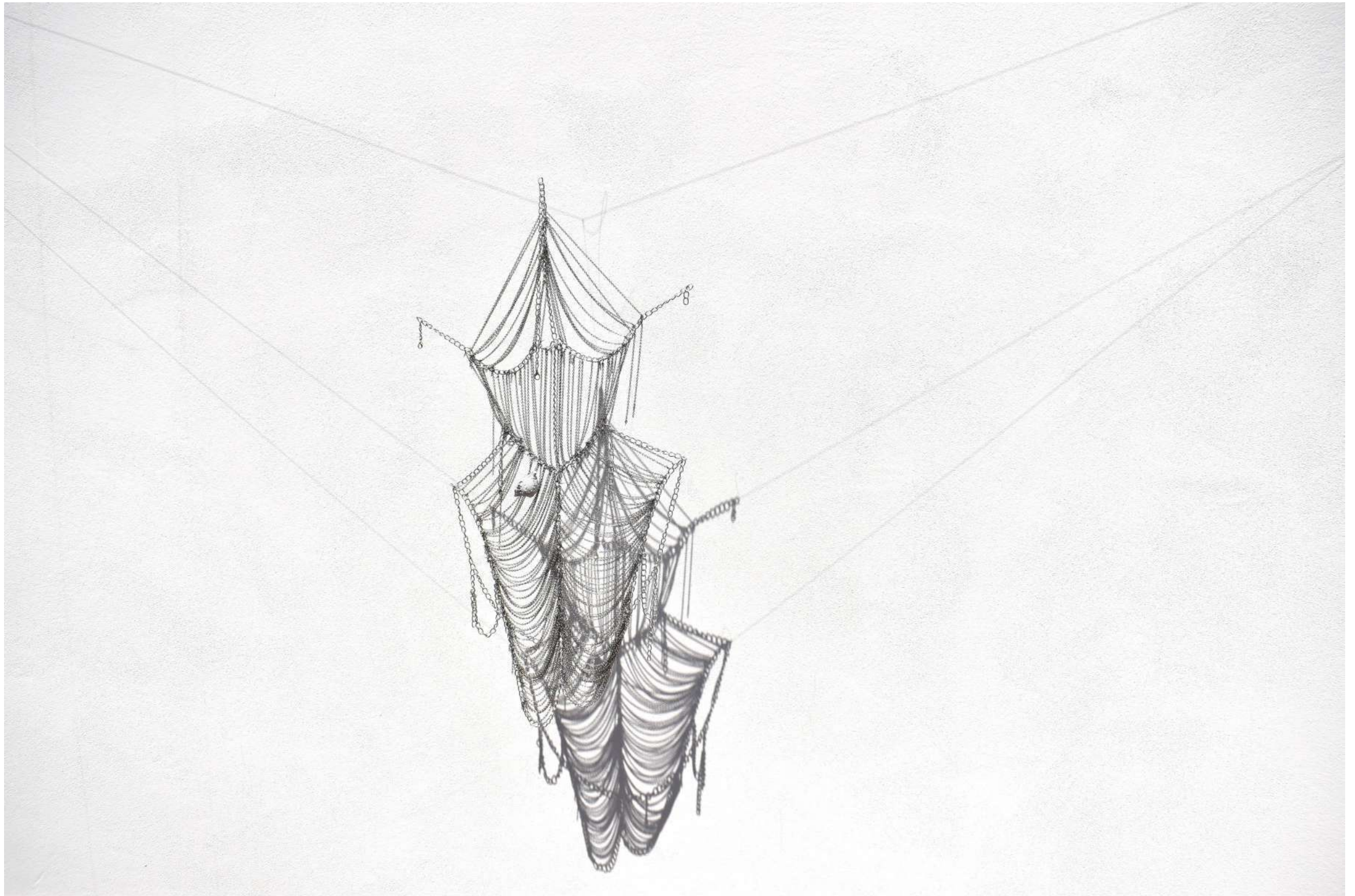
L'opera, presentandosi nella forma di libro, tenta una decostruzione del binomio passato-futuro, inteso come forma solida e determinata, per rileggerlo invece come un elemento in continuo cambiamento, in cui ad ogni ipotesi di conservazione, ne consegue l'inevitabile modificazione.

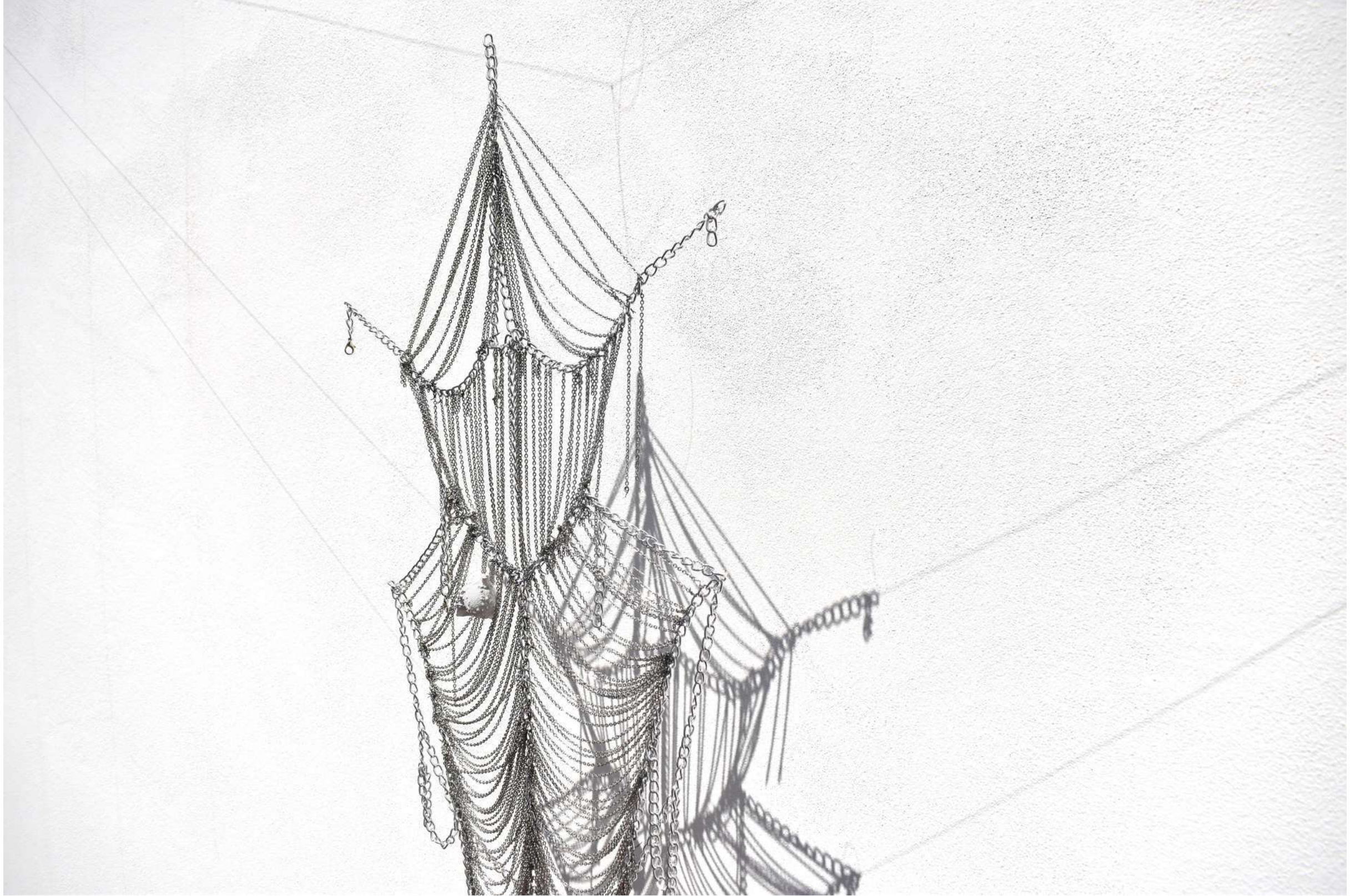
I mutevoli e delicatissimi fogli di sapone di cui il lavoro si compone, nati per essere esplorati e fruiti se posizionati contro luce,

conservano, impresse tra le pagine, frammenti di versi del poeta locale Rino Battistini che sono stati estrapolati dalle poesie di origine e ricomposti per formarne una nuova che rimane aperta all'interpretazione.

L'opera diventa una sorta di diario, una memoria collettiva e si propone come mezzo dell'indagine di questo luogo e della sua storia che per essere tramandata viene rimodellata e inevitabilmente impressa in forme nuove. Grazie al modo in cui è stato lavorato il sapone usato per realizzarlo, il libro, inoltre, vuole alludere nell'aspetto ad una sorta di "pelle" della città, che porta incisi, come parte di sé, i versi di Battistini.

Anche il libro come una pelle è destinato con il tempo a consumarsi e a mutare, finendo per identificarsi in un ricordo che diventa sempre più flebile.









HIDDEN VIRTUES

Telo in microfibra con stampa, catene, gesso, dissuasori per piccioni

2023

L'installazione *Hidden virtues* ha come tema cardine quello dell'identità, dell'individualità che viene repressa e celata a favore di un conformismo di massa, e prende il suo nome proprio da uno dei significati simbolici delle castagne ovvero quello di "virtù nascoste".

L'opera si compone di vari elementi che vanno a dialogare tra di loro veicolandone il messaggio.

L'armatura, che è un pezzo indossabile dell'opera, è interamente realizzata da sottili catene, che sono state assemblate tra di loro direttamente sul corpo dell'artista in un'azione performativa compiuta davanti ad uno specchio nell'intimità della sua stanza.

Il telo in microfibra riporta l'immagine dell'artista che indossa su di sé l'armatura, a cui a sua volta sono appesi dei ricci delle castagne realizzati in gesso ma privati delle loro spine. Questi elementi vanno a ricoprire l'intero volto e il petto nascondendone le fattezze e rendendo irriconoscibile la figura. Il telo sfrutta come base di appoggio quattro file di dissuasori per piccioni.

Forte è il contrasto che si crea fra i materiali utilizzati : l'armatura indossata per nascondere la propria identità, le proprie virtù, il peso e il dolore fisico che scaturiscono dall'indossarla si scontrano con la delicatezza del tessuto su cui l'immagine è stampata. Mentre i sostegni su cui si poggia il telo, dissuasori, vanno simbolicamente a sostituire le spine dei ricci delle castagne che non troviamo presenti in quelle in gesso, alludendo così alle imperfezioni dell'individuo che ci vengono nascoste e vanno ad increspate la superficie altrimenti piatta del telo.

Infine, sospeso su un piedistallo, un riccio di castagna, sempre riprodotto in gesso, è inserito in un piccolo morsetto, ed è l'unico riccio a mantenere al suo esterno una spina originale.











INGENUUS

Gelatina alimentare, fotografie , plexiglass, forex, struttura in ferro

2022

Ingenuus è una parola di origine latina che sta ad indicare colui che è nato libero, nativo del luogo naturale. Il lavoro attraverso diversi riferimenti all'iconografia cristiana , è una richiesta vana che consiste nella speranza di un ritorno allo stato iniziale dell'uomo, un distacco dalla sua condizione materiale per una riconquista di quella forma libera in armonia con la natura.

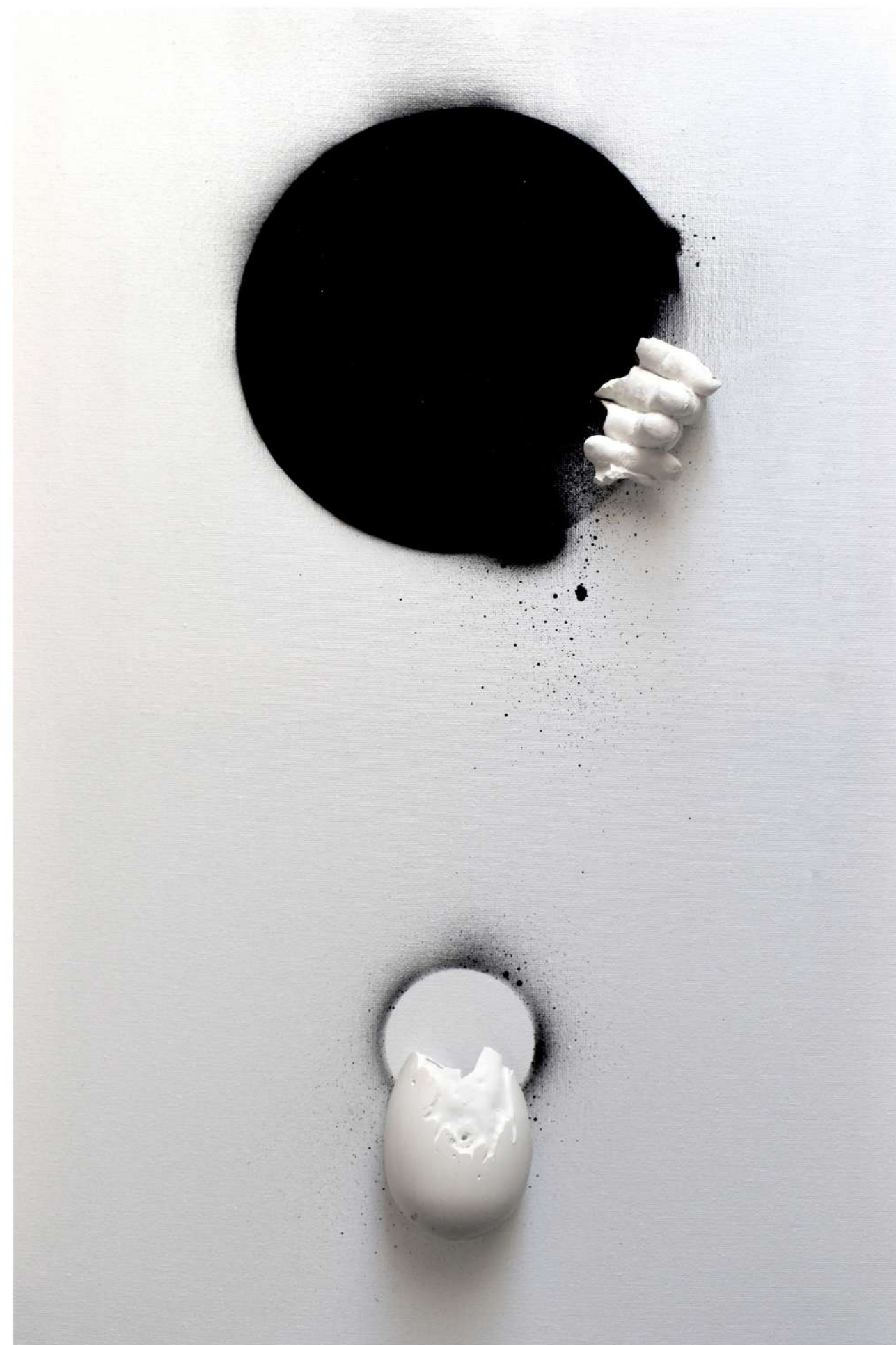
La lettura dell'opera parte dalla fotografia della mani nella posizione denominata da John Bulwer, nel suo studio sulla gestualità delle mani “Chirologia” del 1644, *Supplico*. Proseguendo poi sulle otto uova in gelatina alimentare , che sono il simbolo, secondo l'iconografia cristiana, della Ressurrezione e della trasfigurazione di Cristo. Il numero otto inoltre è il numero dell'infinito e può essere correlato all'amore infinito, all'energia infinita o a qualcos'altro che si può avere in abbondanza.

Queste uova però essendo costituite da un materiale organico , con il tempo si degradano e si sciolgono perdendo la loro funzione originaria e avendo più a che fare con la morte che con la vita.

Infine, la lettura dell'opera termina con le fotografie delle mani nella posizione di *Despero*, ovvero la perdita di speranza.







QUARTO PAESAGGIO (*serie*)

Tele, residui di gesso, vernice spray

40 x 60 cm

2022

Gilles Clément parlava di Terzo paesaggio come insieme dei luoghi abbandonati dall'uomo. Spazio che non esprime né potere, né sottomissione.

“Ogni organizzazione razionale del territorio produce un residuo”.

Partendo proprio da questo concetto di residuo, l'artista ha realizzato quattro tele utilizzando scarti di gesso derivati dai suoi precedenti lavori a cui ha accostato segni realizzati con la vernice spray . Sviluppa così l'idea di un “quarto” paesaggio, ancora non pienamente concretizzato nella realtà, ma che inizia a prendere forma. Un paesaggio dove prevalgono le sole forme umane che con la loro tridimensionalità sovrastano sulla tela bidimensionale, che metaforicamente allude allo spazio vitale in cui esse sono contenute cioè che per noi è la Natura.





ORGANI IN MOVIMENTO

Plastica, gesso, specchio

2022

Questo lavoro si sviluppa partendo dall'analisi del concetto di tecnica elaborata dal filosofo Heidegger nel libro *La questione della tecnica*.

Il problema della tecnica si lega in modo indissolubile ai cambiamenti prodotti dalle trasformazioni delle scienze moderne che hanno messo a disposizione dell'uomo strumenti capaci di provocare modificazioni, anche traumatiche e violente, sia sulla società che sulla natura

« *Organi in movimento* è un cubo di Rubik i cui elementi consistono in piccole sezioni del calco del viso dell'artista. Il cubo poggia su un cerchio specchiante, ed è manipolabile dai visitatori della mostra, che possono usarlo esattamente come il celebre rompicapo. La somatica dell'essere umano, che per cultura è qualcosa di determinato da profondità indeterminabili, diventa smontabile, modificabile, alterabile a volontà, come un gioco innocente senza conseguenze.

Metafora e dispositivo, l'opera racconta di una biologia che si piega alla tecnica, mettendo in discussione non solo il rapporto dell'uomo con la natura, ma anche la stessa identità dell'uomo, che non può sottrarsi ai contraccolpi sul suo stesso essere di ciò che immaginava di poter determinare e governare. »

Donato Faruolo







SITUAZIONE IN ESSERE

Fimo non cotto

2022

Questo lavoro è costituito da 20 tessere di fimo , una pasta polimerica/sintetica, facilmente modellabile e termoindurente. Ha la capacità di non asciugarsi all'aria ma solo dopo la cottura in forno, quindi finché non si indurisce è continuamente riutilizzabile.

Proprio su questo aspetto singolare si basa l'opera che vuole essere veicolo per una riflessione da parte dello Spettatore sul nostro modo di approcciarci alla natura, sulla sua manipolazione , sul rispetto, e sul modo errato dell'uomo moderno di approcciar-si alla tematiche riguardanti la crisi ambientale, lo sfruttamento del suolo ecc... senza reale interesse o preoccupazione a trovare risoluzioni a problematiche che hanno conseguenze sulla vita di tutti gli individui.

Infatti sopra ognuna delle tessere è stata trasferita un'immagine presa dal web su vari disastri ambientali provocati dall'azione antropica.

Le tessere, posizionate a terra sfruttando un angolo della stanza, sono utilizzabili dalla Spettatore quasi creando una situazione di gioco e spensieratezza in netta contrapposizione al reale messaggio , e la loro manipolazione farà perdere completamente l'immagine originale e il pezzo di fimo potrà essere riutilizzato non essendo stato sottoposto a cottura.

L'azione di manipolazione metaforicamente allude anche a come le informazioni su queste problematiche ci vengono trasmesse attraverso i media , spesso il problema consiste proprio nel fatto che non vi sia una corretta comunicazione e che non se ne parli abbastanza.

Inoltre il lavoro porta lo Spettatore a prendere una decisione: rispettare la forma dell'opera senza intaccarla, oppure distruggerla.











TRANSIZIONI

Tele , cartoline , ghiaccio

2021

Il lavoro vuole creare un legame con la città di Fano (PU), portando all'attenzione dello Spettatore diverse cartoline vintage ritraenti la città con edifici e strutture che ora non sono più presenti. L'azione eseguita su queste immagini consiste nel ritagliare proprio questi elementi e metterli a congelare .

Infine le diverse cartoline sono state riassemblate sulla superficie di quattro tele, poste a terra orizzontalmente, insieme ai blocchi di ghiaccio contenenti le parti mancanti.

Con il passare del tempo il ghiaccio si scioglierà e l'immagine contenuta al suo interno subirà un cambiamento e la sua visibilità verrà compromessa.

Come un ricordo sbiadito che riemerge.

L'opera ha un tempo limitato di fruizione che si evolve in una transizione dallo stato solido a liquido creando una scultura tridimensionale temporanea che muta in un'immagine bidimensionale.





LEB

Scultura in alginato, muffa, resina, foglia d'oro

2021

La tradizione biblico semita a livello antropologico ignora il dualismo anima e corpo, al punto tale da non predisporre di vocaboli per indicare quello che la tradizione greca e poi quella latina chiameranno corpo, anima e spirito.

Quindi queste sono comparse poi come entità diverse e in contrasto fra loro. Secondo l'antica concezione biblico-semita, che si esprimeva in termini corporei, il corpo traccia quello spazio di vita dell'uomo in cui sono le sue attività e le sue potenzialità oltre che i suoi sensi.

Inoltre nella carne è riconosciuto il simbolo della pretesa umana all'autonomia e all'indipendenza da Dio.

Di carne è il cuore dell'uomo : il leb. Questo copre un arco di significati tra cui la ragione e la volontà che si decide per Dio o contro di Dio.

Il leb conosce no perché sviluppa capacità razionali ma perché si dispone all'ascolto, questo lascia intendere che la conoscenza non è qualcosa che l'uomo può raggiungere con la ricerca della sua mente, ma qualcosa che ottiene in dono se si presta all'ascolto con il cuore, quindi quest'ultimo finisce per identificarsi con la sede della razionalità dell'uomo.

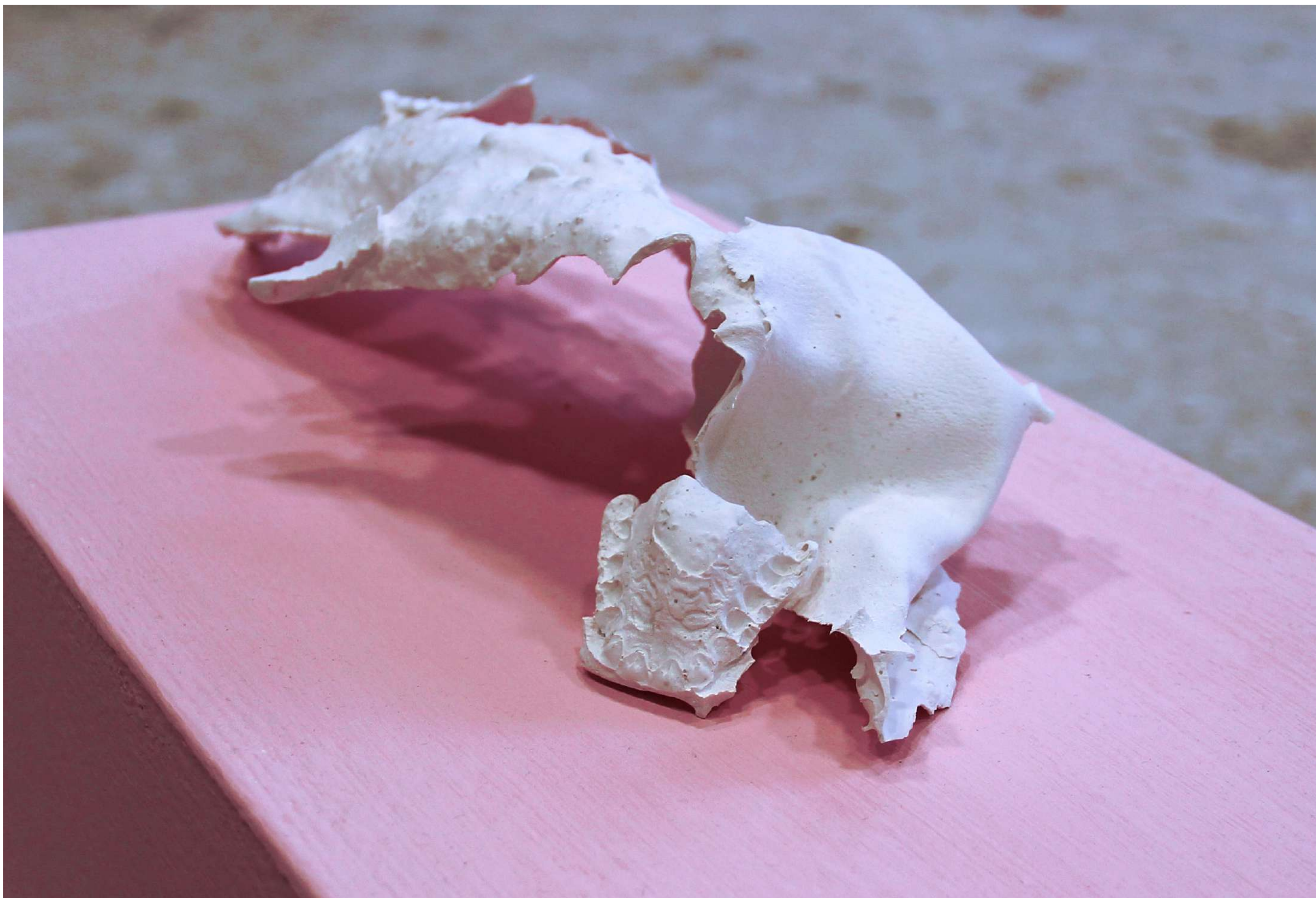
La dipendenza dal signore è così sentita che Ezechiele riconosce che l'uomo da solo non può rinnovare il suo leb e perciò a nome di Dio promette :

“Allontanerò dal loro petto il leb di pietra e darò loro un leb di carne” Ezechiele (11, 19)

La scultura rappresenta il leb di pietra, cioè il leb morto, il leb che avendo perso ogni recettività rende tutte le altre membra incapaci di vivere. Questo è stato realizzato attraverso il negativo di un melograno.

Incarna l'incerto muoversi dell'uomo, spaccato a metà e avendo riversato al suolo i suoi semi sterili ha perso ogni collegamento con il sacro.





NEFESH

Scultura in alginato, muffa

2021

Il termine nefesh , viene tradotto dai latini con anima, ma in realtà non designa quest'ultima nel senso comune da noi attribuito oggi.

Isaia (5:14), con questa parola, allude alla gola che, in quanto organo di nutrimento attraverso il quale l'uomo si sazia, è tra gli organi del corpo, il più adatto per esprimere l'indigenza e il bisogno. Passando a un significato ancora più metaforico, la nefesh indica desiderio, aspirazione, brama; in questa accettazione la nefesh desidera cose che non sono propriamente commestibili come per esempio la terra (Geremia, 22, 27) o la vanità (Salmi, 24, 4). Come espressione delle necessità vitali la nefesh finisce per coincidere con la vita, la vita dell'uomo, nella sua vulnerabilità ed eccitabilità emotiva ma non si identifica mai con quella che chiamiamo “anima” , ma piuttosto si avvicina a un cadavere, ad un corpo privo di vita. Nel linguaggio veterotestamentario esalare la propria nefesh significa morire. Le sculture presentate ci appaiono come resti , frammenti di corpi fragili, scheletri che condividono la medesima situazione. È possibile vederne solo il negativo dell'interno della bocca e del palato e a fatica si distinguono le mani che le sorreggono . Rispecchiano la condizione di un corpo morto consumato dal desiderio che frammentandosi con il tempo e decomponendosi, mostra piccole macchie di muffa.









REALTA' IMMAGINATE

Installazione con sculture in gesso e 14 fotografie

2019

La facoltà di immaginare è sempre stata il motore del progresso, ne ha fatto il suo costante filo conduttore. È quella che ci permette di progettare, di indirizzare gli sforzi verso un obiettivo comune. Ha determinato svolte storiche, ha forgiato la cultura.

Noi esseri umani riusciamo a collaborare flessibilmente e con un numero infinito di estranei perché solo noi, tra tutti gli animali del pianeta, siamo in grado di creare e di credere in finzioni, in storie immaginate, ma soprattutto di farlo collettivamente. Se tutti credono alla stessa finzione, allora tutti obbediscono e seguono le stesse regole, le stesse norme, gli stessi valori.

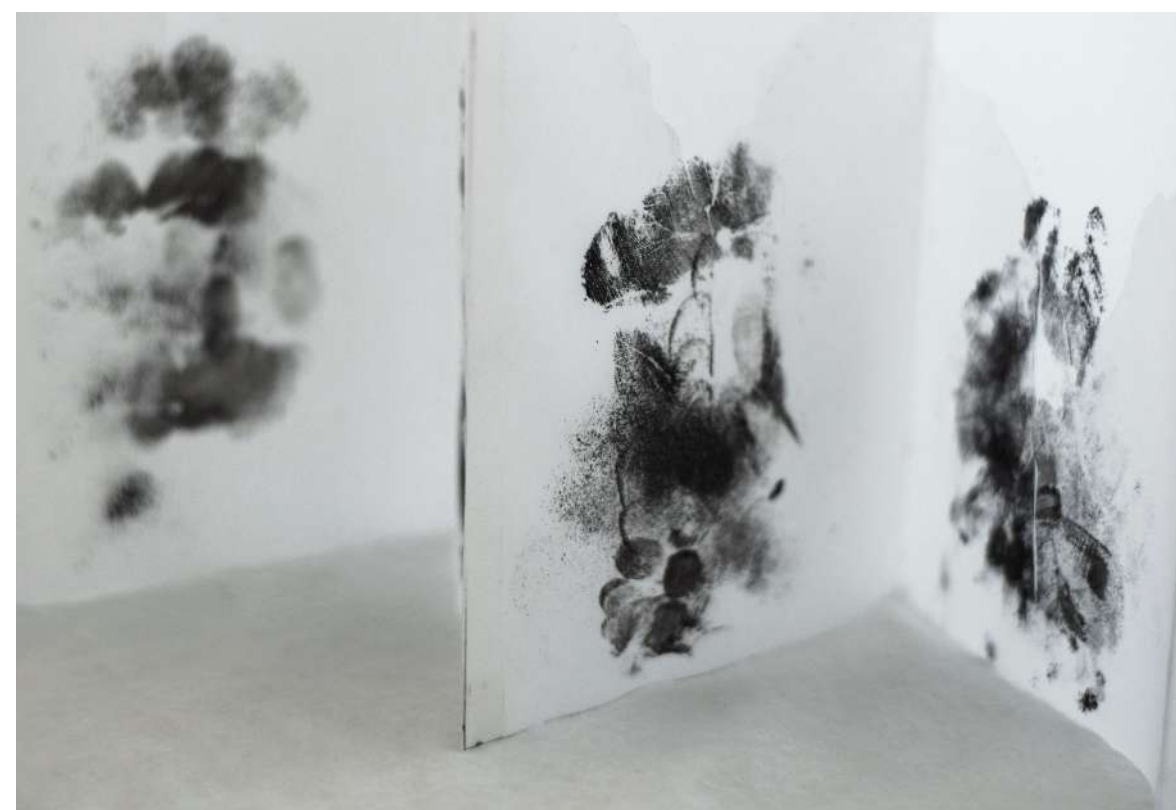
Queste realtà immaginate, questi costrutti sociali che abbiamo creato per vivere “meglio”, possiamo considerarli degli upgrade dell’essere umano; ma hanno davvero solo un valore positivo?

Queste sculture riflettono proprio su questa domanda , si pongono come dei “miglioramenti” del nostro corpo e allo stesso tempo come degli impedimenti.

Nel momento in cui vengono indossati assumono significato , è quando interagiscono con il corpo che riflettono su queste realtà immaginate .

Per realizzarle ho preso in considerazione quelle che reputo più significative per l’uomo: Il denaro, la religione, l’arte e il concetto di razza e quindi di superiorità dell’essere umano.





ECLISSI DELL'ETERE

Libro d'artista

Poliplat, fogli da lucido , membrane

2018

L'elemento fulcro di questo lavoro sono delle particolari membrane, che ho scelto di utilizzare per la loro capacità di “raccolgere” il materiale particolato presente nell'atmosfera, la cui origine è in gran parte dovuta da attività antropiche, come la combustione, le emissioni del riscaldamento domestico, oppure dai residui dati dalle centrali termoelettriche, dagli inceneritori e dai processi industriali. Ho trovato affascinante come questo piccolo oggetto possa rendere visibile qualcosa che a occhio nudo non riusciremo a vedere, e quindi in questo caso ciò che concerne l'inquinamento atmosferico.

La forma della membrana mi ha ricordato l'eclissi da qui il titolo , ma eclissi è anche qualcosa che viene a mancare come quando il sole viene oscurato , anche se in questo senso a mancare è l'aria , l'etere per l'appunto. Per questo motivo ho deciso di metterle in ordine di gradazione come se l'aria a mano a mano diventasse sempre più inquinata e rarefatta tanto da venir meno.

Infine, ad impersonare l'uomo, nel suo procedere distruttivo, intervengono delle impronte nere che si fanno strada tra le pagine, aumentando e consumando, metafora di una società che ora porta con sé le conseguenze dell'inquinamento e suoi effetti fatali sulla natura ma anche su l'essere umano stesso.







XYLARIA ANTROPOMORFA

Installazione site-specific in gesso

2020

All'interno dei Prati di Caprara sulla superficie di un albero caduto in avanzato stato di decomposizione crescono sculture che vestono l'aspetto di un fungo saprofita ma che hanno sembianze antropomorfe.

Il lavoro, relazionandosi con questo albero morto, ma soprattutto collocandosi in un luogo al centro di forti dibattiti qual'è il bosco dei Prati di Caprara, vuole portare a riflettere sul rapporto uomo-ambiente . L'essere umano, infatti, troppo spesso si è rivelato “invasivo” nel suo modo di rapportarsi con la Natura , nel corso del tempo è arrivato ad instaurare una sorta di dittatura , sostenendo il pensiero secondo al quale il successo del suo sviluppo si esprime nel livello di sopraffazione della sua specie sulle altre.

Guidato dal desiderio di rimodellare il mondo in base a norme umane e gestito dall'uomo per l'uomo, si è dimenticato che anche lui è “nato” dalla Natura e ne fa parte.

Quando l'essere umano disbosca una foresta per costruire degli edifici, “sorge” dove qualcosa è morto, così come il fungo cresce nutrendosi di materia organica in decomposizione .

Studi

Liceo Artistico Apolloni Adolfo di Fano, Italia (2016) - Diploma di maturità artistica

Accademia di Belle Arti di Bologna, Italia (2019) - Diploma accademicico di primo livello in scultura

Accademia di Belle Arti di Bologna, Italia (2022) - Diploma accademico di secondo livello in scultura

Mostre:

Group exhibition, "Quello che a prima vista è uguale per tutti ma in realtà è diverso per ciascuno", Spazio 10, MOCAfeast 2025, a cura di Antonello Tolve, Monsano (AN), 2025

Group exhibition, "WHITE", Associazione 21, a cura di Pierpaolo Curti, Lodi (LO), 2024

Group exhibition, "ALTER-AZIONI", MuSA - Museo Storico Ambientale, a cura di Albano Anniballi, San Giorgio di Pesaro (PU), 2024

Group exhibition, "(S)vincoli", spazi culturali di Calderara di Reno, a cura di Progetto MEC, Calderara di Reno (BO), 2024

Solo exhibition, HIDDEN VIRTUES, Picca Arte Contemporanea, a cura di Elisa Di Domenicantonio e Giuseppe Tomasello, Pesaro (PU), 2024

Group exhibition, "La cura di sé", Associazione Sincretismo, Empoli (FI), 2023

Group exhibition, "Re-form" Mediterranean art prize, Castello di Monteserico, Genzano di Lucania (PZ), a cura di Donato Faruolo, 2023

Group exhibition, "FortunArte - 100 artisti al Pincio", Pincio di Fano (PU), 2022

Group exhibition, "Artis Fragmenta", Galleria Artiglio, a cura di Simone Ceschin,

Conegliano (TR), 2022

Group exhibition, "Bene dicendi scientia", Villa Severini, Fano (PU), a cura di Rodolfo Gasparelli, 2022

Group exhibition, "100x100 Libri D'Artista", Associazione Sincretismo, Empoli (FI), 2022

Group exhibition, "FortunArte - 100 artisti al Pincio", Pincio di Fano (PU), 2021

Group exhibition, "Paesaggi umani/Postcard", Ex Gil di Adelfia (BA), 2020

Group exhibition, APart - Augmented Public Art, in occasione di Art city, Bologna (BO), 2020

Group exhibition, "Open Tour", Accademia di Belle Arti Bologna (BO), 2019 e 2021

Group exhibition, "White night" in occasione di Art city Bologna, Accademia di Belle Arti Bologna (BO), 2019

Solo exhibition, "En-pathos", Spazio arte L'OFFICINA, Urbino 2018

Group exhibition, "Perfomedia", ex chiesa di San Leonardo, Fano (PU), 2016

Group exhibition, "equilibri", Galleria La Corte, Senigallia (AN), 2016

Group exhibition, "Smarrimento", Museo Archeologico e Pinacoteca del palazzo Malatesiano, Fano (PU), 2015

Group exhibition, "Disabilità e accessibilità, il mondo del lavoro", Collegio Raffaello, Urbino (PU), 2015

Premi:

- Premio Eleanor Worthington, settima edizione, 2015

- Prima classificata nella call per artisti APart - Augmented Public Art lanciata da Net Service Digital hub, con la realizzazione di un elaborato in realtà aumentata, 2020

Sara Principi
cell. 3490609576



saraprincipi22@gmail.com



sara_principi_art



<https://saraprincipi.wixsite.com/website>